



REGIONE CAMPANIA

Assessorato Agricoltura

*Direzione Generale per le Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali*

PROGRAMMA OBBLIGATORIO DI ERADICAZIONE DELLE MALATTIE INFETTIVE DELLE SPECIE BOVINA E BUFALINA IN CAMPANIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali

Unione Europea




Si ringraziano:

- *il Commissario straordinario all'applicazione del programma di eradicazione della brucellosi in Campania*
- *l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno*
- *l'UOD 50 04 01 Prevenzione e sanità pubblica veterinaria della Regione Campania*



Il presente opuscolo è realizzato nell'ambito del PSR Campania 2014-2020 Misura 20

Progettazione grafica e stampa a cura di  **Sviluppo Campania**

Dicembre 2022

*È un nuovo inizio. Il Programma punta a risolvere in via definitiva un problema che ha più volte rischiato di indebolire un settore strategico per la nostra agricoltura. Con un **monitoraggio costante** degli **interventi** e con l'**impegno** di tutte le istituzioni preposte e gli allevatori, saremo finalmente in grado di voltare pagina e arrivare a **liberare i territori** interessati dalle malattie infettive per garantire la difesa e il rilancio del comparto zootecnico. Da oggi parte una nuova fase, che fa del dialogo lo strumento fondamentale per una gestione ottimale del Piano.*

*Il documento è stato discusso con gli allevatori e le rappresentanze di categoria, condiviso con il **Ministero della Salute** integrato con le osservazioni dell'**Istituto Sperimentale Zooprofilattico d'Abruzzo e del Molise Giuseppe Caporale**, per arrivare ad un testo che tenga conto delle **esigenze scientifiche e del territorio**.*

*Raggiungiamo un risultato importantissimo che è stato possibile conseguire grazie all'impegno comune dei numerosi soggetti coinvolti, e soprattutto grazie alla costante attenzione al tema riservata dal presidente **Vincenzo De Luca**, che ha più volte indicato la necessità di puntare alla eradicazione definitiva delle infezioni che colpiscono parte dei nostri allevamenti e arrivare al raggiungimento di un altro step importantissimo: stalle modello con altissimi standard di biosicurezza.*

L'assessore regionale all'Agricoltura

Nicola Caputo



Cos'è il Programma Obbligatorio di eradicazione delle malattie infettive delle specie bovina e bufalina della Regione Campania

Il **Programma Obbligatorio di Eradicazione dalle Malattie Infettive delle Specie Bovina e Bufalina** sostituisce integralmente la normativa regionale vigente, in materia di brucellosi e tubercolosi, fino alla data di pubblicazione della DGRC n.104/2022. Esso ha come obiettivo intermedio la diminuzione della prevalenza di brucellosi (BRC) e tubercolosi (TBC) puntando alla loro successiva eradicazione in regione Campania (obiettivo finale).

Il piano ha ricevuto il via libera della Direzione Generale Salute della Commissione Ue e del Mipaaf.

Nel corso dell'elaborazione del Programma sono state consultate numerose associazioni agricole e di settore: le quattro organizzazioni datoriali riconosciute al **Tavolo Verde** (Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Cia), e quelle presenti al **Tavolo Agroalimentare** (Ris Bufala, Associazione Regionale Allevatori Campania e Molise, Associazione Nazionale Allevatori Specie Bufaline) ma anche altri sindacati e associazioni, quali Altragricoltura, Amici della Bufala, Associazione Tutela della Bufala Mediterranea, Lega Bufalina e il Coordinamento Unitario Difesa del Patrimonio Bufalino.

Il Programma è **immediatamente operativo** e comprende anche gli interventi che dovrà compiere il **Consorzio Generale per la Bonifica del Bacino del Volturno**, relativi ad un **miglior drenaggio** delle aziende attraverso interventi straordinari di pulizia, risagomatura dei canali di bonifica e efficientamento degli impianti di prosciugamento meccanico nel comprensorio di competenza associati alla costruzione di vasche di fitodepurazione lungo il tracciato dei canali.



Le modalità di intervento

La problematica è stata affrontata analizzando le criticità sotto tutti i profili attraverso l'istituzione del gruppo di lavoro per la redazione delle "Linee guida per il contenimento e l'eradicazione delle patologie infettive del bestiame bufalino", integrando il Programma di eradicazione della brucellosi e tubercolosi di carattere prettamente sanitario con ulteriori **elementi correttivi di natura strutturale, gestionale ed ambientale**.

Il **Programma** è composto da una **parte generale**, che include le misure stabilite dal **Reg (UE) 2016/429**, dai Reg. delegati (UE) 2020/689, 2020/688 e 2021/881 e dall'OM 28 maggio 2015 applicabili nell'intero territorio della Regione Campania, ed una **parte speciale** (allegato **A**) che si applica nelle **Aree Cluster di infezione per BRC e per TBC**.

Le azioni del Programma

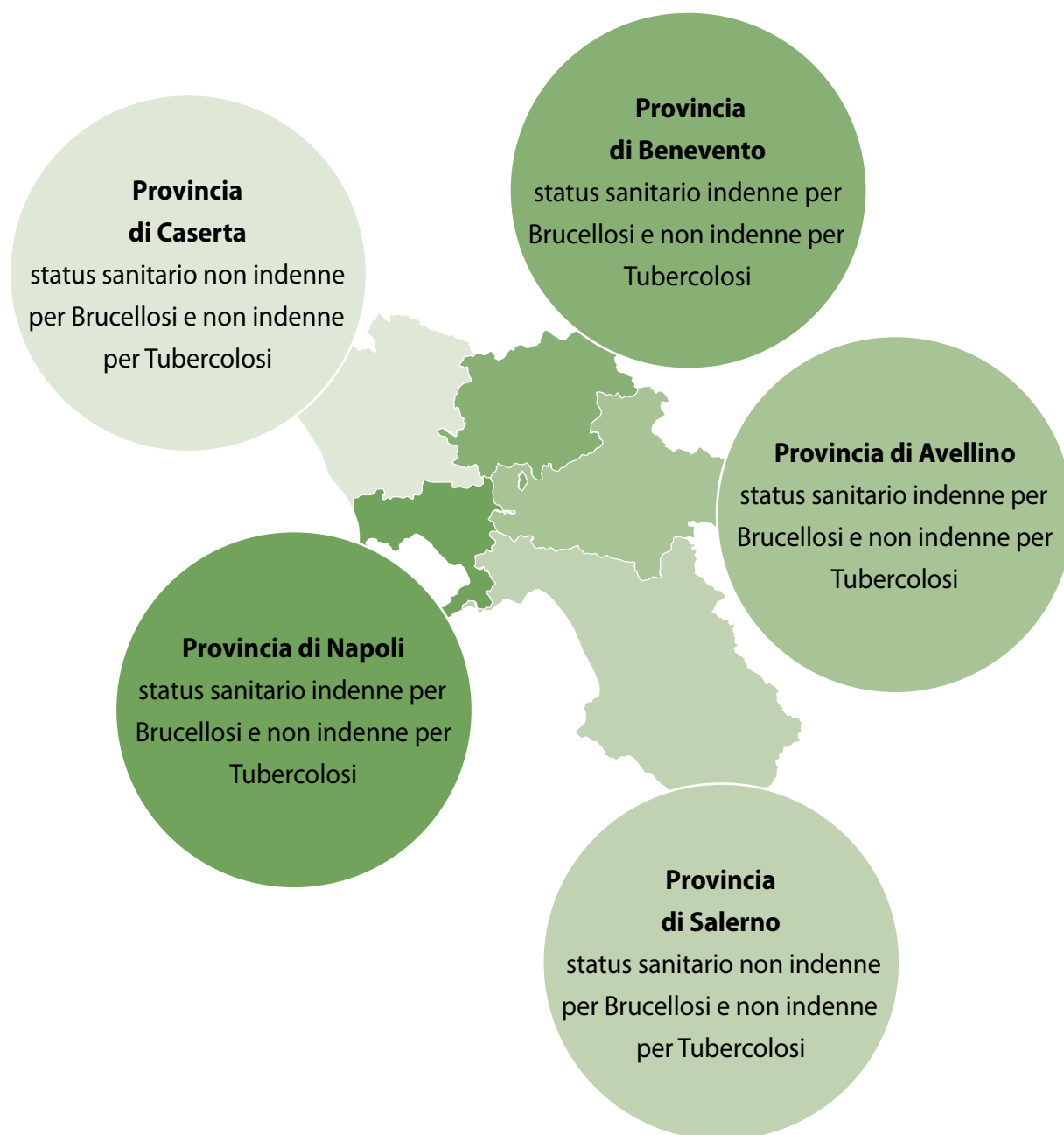
Il Programma interviene su:

- rispetto delle scadenze delle prove previste per le profilassi di stato e delle tempistiche di refertazione;
- rispetto delle tempistiche di ricontrollo per la riacquisizione dello status sanitario;
- sviluppo di un sistema di autocontrollo per una partecipazione attiva degli allevatori e la valorizzazione del veterinario aziendale;
- rafforzamento delle misure di biosicurezza negli allevamenti, con attenzione alla monta naturale, alle movimentazioni e all'ambiente, senza trascurare il settore dei selvatici;
- misure di sostegno alle aziende zootecniche.

Ambito di applicazione e popolazioni animali

Il Piano si applica alle specie animali o ai gruppi di specie animali ex articolo 8, Reg (UE) 2016/429. Il territorio della regione Campania è costituito da "zone" con diverso stato sanitario per brucellosi e tubercolosi. Per "Zona" (art. 4, comma 35, lettera A, del Reg (UE) 2016/429) si intende l'area dell'intero territorio di una delle province campane, ex art. 13, punto 1, comma B del Reg. (UE) 2020/689, che ospita una sottopopolazione animale caratterizzata da un proprio stato sanitario rispetto ad una o più malattie specifiche, oggetto di adeguate misure di sorveglianza, controllo, eradicazione e biosicurezza.

Attualmente in Regione Campania sussistono le 5 "zone".



Indennizzi integrativi regionali

La **“Bufala mediterranea italiana”** è patrimonio zootecnico della Regione Campania. Per tutelare le caratteristiche genetiche di questa razza, gli **indennizzi devono essere destinati esclusivamente ai soggetti “nati ed allevati in Italia”** e per le previste maggiorazioni agli iscritti ai Libri genealogici della Razza Bufala Mediterranea Italiana.

Controllo della fauna selvatica

Il Piano regionale ha individuato la fauna selvatica come un rischio che potrebbe compromettere lo stato sanitario di altre specie animali.

Per la tubercolosi sono sottoposte al piano le seguenti specie:

- cinghiali;
- mustelidi (Tasso, Faina, Lontra, Martora e Donnola);
- carnivori selvatici (Volpe, Lupo);
- ruminanti selvatici (Capriolo, Cervo, Daino).

Per la brucellosi sono sottoposte al piano le seguenti specie:

- cinghiale;
- lepre;
- volpe;
- ruminanti selvatici.



Rispetto delle tempistiche per la refertazione dei campioni

La programmazione delle AA.SS.LL. deve garantire:

- tempistica di refertazione non oltre i cinque per le zone cluster e sette giorni per le altre zone (dal conferimento del campione ed escluso il giorno di consegna) ;
- disponibilità di una piattaforma informatica, condivisa on line, per tracciare e verificare le attività.

La programmazione delle AA.SS.LL. sarà garantita da:

- una tempistica di refertazione dei campioni, da parte dell'IZSM, che non superi i cinque giorni per le zone cluster ed i sette giorni per le altre zone (dal conferimento del campione ed escluso il giorno di consegna);
- disponibilità di una piattaforma informatica, condivisa on line, per tracciare e verificare le attività.

Il veterinario aziendale

La figura e i compiti del Veterinario Aziendale sono previsti dall'art. 3 D.Lgs. n. 117/2005 e dagli articoli 3 e 4 del Decreto del Ministro della Salute 7 dicembre 2017.

È compito delle AA.SS.LL. verificare l'avvenuta nomina da parte delle singole aziende ed avviare procedure sanzionatorie in caso di inadempienza.

Il Veterinario Aziendale, nell'ambito del Piano di eradicazione, assume compiti e funzioni di trasparenza per evitare il diffondersi del contagio e la presentazione di un piano di biosicurezza con la definizione dei pericoli, del livello di rischio, delle azioni preventive e delle eventuali azioni correttive, gestione dell'anagrafe dello stabilimento, gestione dello smaltimento delle carcasse.

Le azioni di autocontrollo riguardano esclusivamente:

- **controlli batteriologici o molecolari su aborti e lochiazioni;**
- **controlli batteriologici o molecolari su tamponi vaginali da eseguire sulle bufale entro 30 giorni dal parto/aborto e su latte;**
- **sierologici sul latte (ELISA- Latte) anche su singoli capi.**

Obiettivi operativi per Tuberculosis e Brucellosi

Questi sono alcuni degli obiettivi operativi che il Programma intende portare avanti:

- verifica dei requisiti di Biosicurezza di tutti gli stabilimenti della regione Campania;
- verifica costante della corretta iscrizione nella Banca Dati Nazionale (BDN) di tutti gli stabilimenti e di tutti i capi bovini, bufalini ed ovicaprini, con indicazione dello stato sanitario e relativi aggiornamenti;
- identificazione elettronica e campionamento per genotipizzazione di tutto il patrimonio bufalino;
- implementazione continua della Banca Genetica Regionale della specie bufalina;
- controllo sulle movimentazioni;
- per la “zona” di Caserta e Salerno:
 - controllo annuale del 100% delle popolazioni bovina e bufalina degli stabilimenti e dei capi soggetti a controllo per Tuberculosis (TBC) e Brucellosi (BRC);
 - rispetto della periodicità dei controlli ai fini dell’acquisizione e mantenimento delle qualifiche sanitarie;
- per la “zona” di Avellino, Benevento e Napoli (TBC):
 - controllo annuale del 100% delle popolazioni bovina e bufalina degli stabilimenti e dei capi soggetti a controllo per tubercolosi;
 - rispetto della periodicità dei controlli ai fini dell’acquisizione e mantenimento delle qualifiche sanitarie così come previsto dalla normativa vigente;
- per la “zona” di Avellino, Benevento e Napoli (BRC):
 - mantenimento dello status di territorio indenne dalla malattia senza vaccinazione ai sensi del Reg. 2020/689, Allegato IV, Parte I, Capitolo 3, Sezione 2. In particolare, per i primi due anni consecutivi alla concessione dello status, si attua una sorveglianza annuale basata su un campione rappresentativo di tutti gli stabilimenti che detengono animali della specie bovina e bufalina, tale da consentire di individuare l’infezione da brucella con una prevalenza attesa dello 0,2% degli stabilimenti che detengono animali delle specie bovina e bufalina o dello 0,1% delle popolazioni bovina e bufalina (intervallo di confidenza del 95%).

Identificazione degli stabilimenti e degli animali

I Servizi Veterinari competenti per territorio provvedono all'aggiornamento continuo della BDN degli stabilimenti e dei capi bovini e bufalini, conformemente alla normativa Regionale, Nazionale ed ai Regolamenti Comunitari vigenti, in particolare inseriscono ove mancanti le coordinate geografiche degli allevamenti.

Identificazione con bolo ruminale

L'applicazione del bolo ruminale elettronico deve avvenire entro le 6 settimane di vita dell'animale e comunque prima che lo stesso venga spostato dallo stabilimento di nascita, tranne in caso di invio diretto ad uno stabilimento di macellazione prima del raggiungimento delle 6 settimane di vita.

Norme sulla movimentazione

Le movimentazioni degli animali bufalini sono consentite solo se campionati per la **genotipizzazione** tutti i capi, presenti nello stabilimento oggetto della movimentazione, di 6 settimane di età alla data dell'ultimo ingresso nello stabilimento per le profilassi per TBC, e tutti i capi di età uguale o superiore a 12 mesi alla data dell'ultimo ingresso nello stabilimento per le profilassi per BRC:

- i capi bufalini oggetto della movimentazione per vita devono sempre essere campionati per la **genotipizzazione** prima dello spostamento;
- i capi oggetto di movimentazione se provengono da Zone Indenni da Brucellosi senza vaccinazione e da zone indenni da TBC **non hanno l'obbligo** di effettuare le prove ufficiali nei 30 giorni precedenti lo spostamento;
- gli stabilimenti di partenza **devono essere sempre indenni** da malattia;
- per la brucellosi, qualora si trattasse di capi femmine nel periodo post partum, è necessaria l'esecuzione di una prova sierologica da effettuarsi almeno dopo 30 giorni dal parto;
- sia per brucellosi che per tubercolosi le movimentazioni, sono consentite previo controllo TBC, BRC nei 30 giorni antecedenti lo spostamento, se provenienti da zone non indenni.

Disposizioni comuni per Tubercolosi e Brucellosi

In caso di focolaio di tubercolosi, di brucellosi bovina, bufalina e ovi-caprina e di leucosi bovina enzootica, lo **stamping-out**, è applicato, sentito il parere dell'IZS e della Regione, valutando i seguenti elementi:

- a) focolaio insorto in territorio ufficialmente indenne;
- b) isolamento di *Mycobacterium bovis*, *Mycobacterium capra* e *Brucella* spp. o il reperimento di lesioni da virus della leucosi bovina (in allevamento o allo stabilimento di macellazione);
- c) rischio di diffusione all'interno dell'azienda oppure ad altri stabilimenti, anche in relazione alla tipologia di movimentazione degli animali ovvero in relazione al tipo di allevamento (pascolo vagante e/o stabulazione fissa);
- d) elevata percentuale di positività degli animali al momento del controllo, che faccia valutare al Veterinario Ufficiale l'impossibilità di risanamento in base alla gestione dello stabilimento (requisiti fisici e gestionali di biosicurezza);
- e) situazione sanitaria dell'allevamento nell'ultimo anno ponendo attenzione, in particolare, alle cause del persistere dell'infezione e all'origine del contagio;
- f) mancato rispetto della normativa vigente sullo spostamento per monticazione/alpeggio/pascolo vagante e sull'identificazione degli animali, ovvero la mancata collaborazione nelle attività di profilassi prescritte dal presente piano nonché il mancato abbattimento degli animali positivi entro i termini previsti.

I criteri di cui alla lettera e) sono sufficienti per disporre lo stamping-out.

È disposto il divieto di ripopolamento per gli stabilimenti che ricadono nel raggio di 500 metri da uno stabilimento focolaio. Per ogni sopralluogo è redatto un Modello 5 di ispezione rispondente al piano di monitoraggio per la biosicurezza negli allevamenti a seguito di stamping-out.

In deroga a tale criterio basato sulla distanza, la ASL territorialmente competente può avvalersi del CRIBBAM e del CRESAN per valutare singoli casi, tenendo in considerazione le caratteristiche aziendali, strutturali e gestionali, nonché ambientali, che consentano eventualmente anche di rivalutare la distanza ottimale da uno stabilimento focolaio.

Misure straordinarie da applicare per tubercolosi e brucellosi in Provincia di Caserta e in tutte le zone della regione Campania identificate come Aree cluster di infezione

In Provincia di Caserta un'alta concentrazione di focolai di brucellosi e tubercolosi bovina e bufalina si concentra in un preciso ambito territoriale.

Le misure straordinarie saranno in vigore per 6 anni, fino al 31 dicembre 2027 con l'**obiettivo finale di dichiarare il territorio delle aree cluster d'infezione, indenne da BRC ed indenne da TBC, ai sensi della vigente normativa UE**. Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma è correlato alla risoluzione delle criticità dei seguenti fattori condizionanti:

- **Biosicurezza ambientale, gestione canali di bonifica:** i limitati interventi sui canali di scolo delle acque reflue unitamente alla ridotta capacità dei Regi Lagni di far convogliare e defluire acque in mare, determinano, soprattutto nei periodi caratterizzati da elevata piovosità, copiosi allagamenti della superficie agricola e delle aziende con notevole aumento del rischio di diffusione degli agenti infettivi.
- **Carenze strutturali delle aziende zootecniche ed eccessiva concentrazione delle stesse:** necessità di misure di sostegno in particolare alle aziende che a seguito di stamping-out intendono ripopolare.
- **Gestione dei ricorsi giudiziari proposti dagli allevatori di aziende infette:** i provvedimenti sospensivi cautelari ottenuti dai tribunali amministrativi, nonché del Consiglio di Stato, favoriscono la diffusione del patogeno nell'ambiente e rappresentano, di fatto, un elevato rischio di diffusione dell'infezione per l'uomo e per gli animali non infetti in quanto, allo stato, le Autorità Competenti sono impossibilitate nel mettere in pratica tutte le misure previste e necessarie per arginare la diffusione dell'infezione da Brucella e da MCTB.

In virtù della situazione epidemiologica e dall'analisi storica delle aziende, sono implementate le misure di controllo ed introdotte misure straordinarie in particolari aree della regione Campania definite "Cluster d'infezione".

- **Aree cluster di infezione:** aree territoriali ricadenti all'interno di un buffer di 2 km da ciascuno degli stabilimenti sopra indicati, tenuto conto anche delle barriere naturali e corsi d'acqua naturali ed artificiali, con all'interno almeno due focolai attivi negli ultimi 2 anni, di cui uno reiterato negli ultimi 5 anni, oppure tre focolai attivi negli ultimi 2 anni, tenendo conto dello stabilimento positivo che ha generato il buffer.

- **Comune cluster d'infezione:** qualora l'area cluster d'infezione comprenda una superficie superiore al 50% del territorio comunale, si identifica l'intero comune come "comune cluster d'infezione". Per l'individuazione di tali aree sono stati adottati i seguenti criteri: focolai attivi negli ultimi 2 anni, ad esclusione degli stabilimenti oggetto di stamping-out e non reinfettati successivamente al ripopolamento.

L'individuazione delle aree cluster di infezione e l'elenco degli stabilimenti in essa ricadenti costituisce un elemento dinamico che almeno ogni semestre, in base alla situazione epidemiologica, viene modificato ed aggiornato dall'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVV). L'aggiornamento delle aree cluster consegue comunque in caso di insorgenza di nuovi focolai che comportano la variazione dell'area. In virtù della situazione epidemiologica e dall'analisi storica delle aziende sono implementate le misure di controllo ed introdotte misure straordinarie in alcune aree cluster di infezione della regione.

Norme sulla movimentazione degli animali in aree cluster

Vige il divieto di movimentazione dei capi presenti negli stabilimenti ricadenti nelle Aree cluster d'infezione, da e verso Aree non cluster, tranne nel caso di invio diretto ad uno stabilimento di macellazione, in vincolo sanitario e con camion piombato.

In deroga al divieto di movimentazione in entrata degli animali verso le aree cluster d'infezione, sono consentite le movimentazioni finalizzate ad eventuali ripopolamenti in seguito a stamping-out o in seguito ad abbattimenti di un numero di animali superiore al 50% del totale in produzione.

Nelle Aree Cluster d'infezione, le movimentazioni devono avvenire in vincolo sanitario con camion piombati, previo controllo TBC, BRC nei 30 giorni antecedenti lo spostamento.

L'imbolatura e la genotipizzazione dei capi bufalini rappresentano ulteriori garanzie per l'identificazione dei capi e, quindi, indispensabili per la movimentazione.

Controlli ed autocontrollo

La programmazione dei controlli sarà elaborata dal Servizio Veterinario dell'ASL territorialmente competente e dovrà essere conforme a quanto stabilito nell'allegato IV del Reg. Del. (UE) 2020/689. Il servizio veterinario dovrà:

- stabilire una procedura di inserimento dei dati in SANAN nel primo bimestre dell'anno come previsto dall'O.M. 28 maggio 2015 e ss.mm.ii;
- prevedere di concerto con il laboratorio IZSM le reali possibilità di lavorazione dei campioni che verranno trasmessi;
- redigere un dettagliato cronoprogramma che stabilisca il numero di aziende da controllare mensilmente ed assegnare il numero appropriato di veterinari per l'esecuzione dei controlli in modo da consentire al primo semestre di svolgere il 100% dei controlli.

Il cronoprogramma sarà trasmesso alla Regione, all'OEVR di Portici, all'IZSM, ai CCNNRR e al Ministero della Salute. Le aziende possono adottare dei piani di verifica in **autocontrollo** e avvalersi del veterinario aziendale, come descritto in precedenza.

Monitoraggio

Per garantire il raggiungimento degli obiettivi, ed attuare misure correttive e preventive, vengono svolte le seguenti attività volte a monitorare l'andamento del Piano e verificare l'efficacia dei controlli ufficiali, al fine di attuare misure correttive e preventive.

Monitoraggio trimestrale: Nucleo, coordinato dal MdS, costituito da rappresentanti del Ministero della Sanità, Regione, IZSM, OEV, Centro Nazionale di Referenza per le Brucellosi, Centro Nazionale di referenza per TBC, CSN, Unina. Tale nucleo provvederà all'elaborazione, ogni tre mesi, di un report pubblico tale da rendere fruibile lo stato di avanzamento del Piano a tutti gli interessati.

Monitoraggio mensile: Nucleo, coordinato dalla Regione Campania, costituito da rappresentanti dell'IZSM, OEV, CSN, CReSan e CRiBBAM.

Al fine di monitorare le attività svolte e gli obiettivi raggiunti, sono individuati i seguenti indicatori:

- percentuale di prevalenza/incidenza;
- percentuale di controllo delle attività svolte;
- numero dei giorni di chiusura focolaio;
- numero dei focolai reiterati nell'arco dell'anno;
- percentuale di avvio/implementazione/chiusura delle indagini epidemiologiche in SIMAN.

Supervisioni

Una efficace attività di supervisione deve prevedere il controllo di tutte e tre le fasi del processo “controllo ufficiale” (prima, durante e dopo).

I servizi veterinari delle AASSLL potranno, se del caso, avvalersi del supporto del CRI-BAMM (Centro di riferimento Regionale per la Biosicurezza, il Benessere animale e di contrasto al Maltrattamento), e del CReSan (Centro di riferimento regionale per le malattie degli animali domestici).

La vaccinazione

Le misure previste, inclusa la vaccinazione con ceppo **RB51**, sono specifiche per i Comuni cluster d’infezione di **Cancello e Arnone, Carinola, Castel Volturno, Francolise, Grazzanise, Santa Maria la Fossa e Sparanise**, territori presso cui sono presenti l’84% circa dei focolai verificatisi negli ultimi 6 anni nella provincia di Caserta.

Su base volontaria, la vaccinazione con ceppo RB51 si applica anche nei Comuni “cuscinetto”, adiacenti ai territori cluster, e nella restante parte dei Comuni non del tutto cluster.

Il piano vaccinale è stato approvato dalla Commissione Europea per il tramite del Ministero della Salute. Nell’ambito del programma obbligatorio di eradicazione delle malattie infettive delle specie bovina e bufalina ex art.54 del Reg. Del. (UE) 2020/689 “Vaccinazione”, la Regione Campania include nel programma di eradicazione, sotto la sua supervisione:

- la vaccinazione **obbligatoria** con ceppo RB51 dei soggetti di età compresa tra i 6 e 9 mesi, comprensiva di richiamo, della specie bufalina presente negli stabilimenti ricadenti nei comuni cluster d’infezione;
- la vaccinazione **facoltativa** con ceppo RB51 dei soggetti di età compresa tra i 6 e 9 mesi, comprensiva di richiamo, della specie bufalina presente negli stabilimenti ricadenti nei comuni “cuscinetto” attorno ai comuni cluster d’infezione.

La Regione Campania, sulla base dell’andamento epidemiologico, può rendere obbligatoria la vaccinazione anche nelle zone cuscinetto che potrebbero diventare una zona cluster d’infezione ed in qualsiasi altra zona cluster che dovesse presentarsi in provincia Caserta.



Parametri aziendali strutturali

Le aree di stabulazione, che includono le zone *di decubito, di esercizio e di alimentazione*, devono essere correttamente dimensionate al fine di garantire massimo comfort e igiene agli animali, così da evitare sovraffollamento e competizione per accedere alle mangiatoie e agli abbeveratoi, in modo da scongiurare inutili sofferenze e lesioni.

D. Lgs. 146/2001 (All. Libertà di movimento Punto 7)

Stoccaggio degli effluenti zootecnici

Le caratteristiche tecniche e il dimensionamento dei contenitori per lo stoccaggio degli effluenti sono stabilite con Delibera di Giunta regionale n. 585 del 16.12.2020 con la quale è stata approvata la Disciplina regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque reflue e digestati e programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola nel rispetto di:

- art. 11 "Criteri generali per il trattamento e lo stoccaggio degli effluenti di allevamento";
- art.12 "Stoccaggio dei letami e dei materiali assimilati";
- art. 15 "Stoccaggio dei liquami e dei materiali assimilati";
- art. 41 "Caratteristiche dello stoccaggio"

ai sensi della Direttiva91/676, del D. Lgs. n. 152/2006 e del D.M. 5046/2016.

Per i nuovi stoccaggi vige quanto previsto alla Parte 7 dell'Allegato tecnico alla Disciplina regionale. I letami, i liquami e i materiali assimilati devono essere raccolti in contenitori per lo stoccaggio nei periodi in cui il loro impiego in agricoltura è limitato o impedito da motivazioni agronomiche, meteorologiche e normative. Le modalità di stoccaggio degli effluenti di allevamento destinati ad utilizzazione agronomica sono finalizzati alla tutela igienico-sanitaria, alla corretta gestione agronomica, alla eventuale valorizzazione energetica degli stessi e alla protezione dell'ambiente.

Lagoni

È proibita la realizzazione di nuovi contenitori in terra anche se impermeabilizzati con materiali sintetici. Per quelli preesistenti e già autorizzati, sono obbligatori interventi di impermeabilizzazione con materiali sintetici. Ulteriori e più specifiche informazioni sono dettagliate nell'allegato B al Programma (voce Requisiti tecnici e norme di salvaguardia ambientale).

Dotazioni aziendali impiantistiche

Gli allevamenti bufalini possono dotarsi di *impianti di digestione anaerobica*.

I digestati possono essere utilizzati agronomicamente se conformi a quanto disposto nel titolo IV della «Disciplina» approvata con D.G.R. n. 585 del 16.12.2020.

I digestati lavorati da impianti consortili, se ottenuti da reflui di aziende dell'area cluster di infezione devono essere distrutti direttamente; possono invece ritornare alle aziende consorziate previo trattamento di sterilizzazione sotto pressione.

Gestione degli effluenti zootecnici

Con DGR 585/2020 sono stati approvati:

- gli **adempimenti tecnici/amministrativi** in capo ai **produttori/utilizzatori** di effluenti di allevamento, acque reflue e digestati;
- le norme per l'**utilizzo agronomica in zone non vulnerabili** all'inquinamento da nitrati di origine agricola;
- le disposizioni sui **trattamenti e gli stoccaggi**;
- **le modalità di distribuzione e le dosi di applicazione**;
- il programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola contenente disposizioni più stringenti per l'utilizzo agronomico di effluenti di allevamento, acque reflue, digestati e concimi chimici; modalità di distribuzione e dosi di applicazione;
- **capacità minima di stoccaggio dei letami = al volume prodotto in 90 giorni**, calcolato sulla consistenza dell'allevamento.

La capacità di stoccaggio, calcolata in base alla consistenza dell'allevamento stabulato ed al periodo in cui il **bestiame non è al pascolo**, non deve essere inferiore al volume di liquami prodotti in:

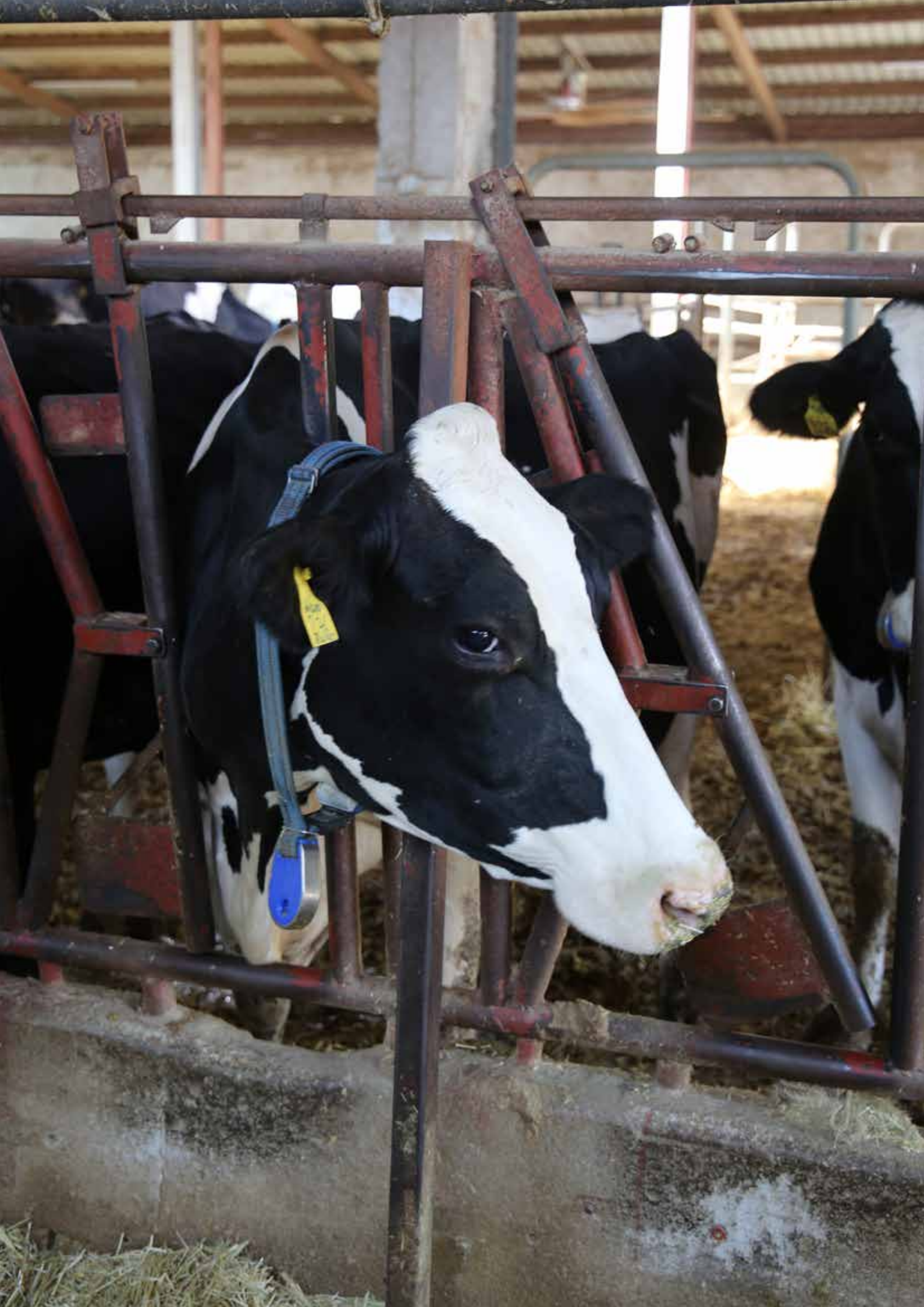
- **90 giorni per** le aziende con allevamenti di bufaline con terreni caratterizzati da assetti colturali che prevedono la presenza di medica, prati di media e lunga durata e/o con cereali autunno-vernini;
- **120 giorni per** le aziende di bufale con ordinamenti colturali diversi da quelli precedenti.

Per il calcolo dei quantitativi annuali di azoto da effluenti di allevamento prodotti nell'anno, occorre fare riferimento ai dati estratti dalla tabella B dell'Allegato tecnico alla Disciplina.

Nuovi stoccaggi

Per i nuovi stoccaggi per materiali palabili e non (letami e assimilati) vengono stabiliti dal Piano:

- autonomia di stoccaggio;
- criteri costruttivi dei contenitori di stoccaggio;
- requisiti tecnici e norme di salvaguardia ambientale.



Il PSR 2021/2022 ed il settore bufalino

La Regione Campania, per il biennio di estensione del PSR relativo agli anni 2021 e 2022, ha voluto fortemente investire nel settore zootecnico, in particolare in quello bufalino, attivando interventi dedicati e potenziando il budget finanziario sul Benessere degli animali.

In particolare, sono stati stanziati:

- 1) 20 milioni di euro per un'azione specifica nella tipologia **4.1.1 - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole dedicata al comparto bufalino** che è tra quelli caratterizzanti il settore produttivo campano anche in termini di competitività.
- 2) 30 milioni di euro per una nuova tipologia di intervento, la **4.1.5 - Investimenti finalizzati all'abbattimento del contenuto di azoto e alla valorizzazione agronomica dei reflui zootecnici** con l'obiettivo di promuovere, nelle aziende zootecniche della filiera bufalina campana, il concetto di zootecnia sostenibile. In particolare, essa prevede la realizzazione di:
 - A) impianti di denitrificazione aziendali e interaziendali, a servizio di aziende singole o di aziende associate, per il trattamento dei reflui;
 - B) impianto di digestione anaerobica con unità di carico e pretrattamento, gruppo di cogenerazione, impianti e attrezzature per la gestione igienico-sanitaria e per la valorizzazione agronomica dei sottoprodotti;
 - C) interventi a carattere aziendale o interaziendale finalizzati alla efficiente gestione dei reflui attraverso interventi sulle strutture aziendali.
- 3) 36 milioni di euro per potenziare la **misura 14 - Benessere Animale** che consentirà di garantire continuità al sostegno assicurato dalla tipologia, raccordandolo al futuro periodo di programmazione 2023/2027, anche in considerazione del persistere negli allevamenti della Campania di condizioni sanitarie precarie.
- 4) 57 milioni di euro a favore di un'azione di sostegno della trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole con due interventi:
 - A) tipologia **4.2.2, per sostenere investimenti su innovazioni, digitalizzazione e ammodernamento dei macchinari e delle attrezzature di produzione** di ridotta dimensione economica che possano essere funzionali alla ripresa delle attività produttive con azioni capillari sul tessuto economico campano;
 - B) tipologia **4.2.1 per migliorare la prestazione globale delle aziende agro-industriali** attraverso innovazioni di processo e di prodotto, privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale.

A queste si aggiunge il **bando che sarà emanato a breve dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno per promuovere e finanziare interventi aziendali di biosicurezza** dedicato alle imprese bufaline della provincia di Caserta e zone limitrofe, nell'ambito del "Programma di biosicurezza per le aziende bufaline-Azione 3: sostegno ad investimenti materiali previsti da piani di biosicurezza aziendale tesi al contenimento del rischio di infezione brucellare" con una dotazione finanziaria di circa 9 milioni di euro.

Misure di biosicurezza

La BIOSICUREZZA è rappresentata dall'insieme delle misure gestionali e fisiche da applicare per prevenire l'introduzione di nuove malattie ed infezioni in una popolazione indenne, e le misure necessarie per limitarne la diffusione, quando presenti.

Una prima distinzione viene effettuata tra biosicurezza:

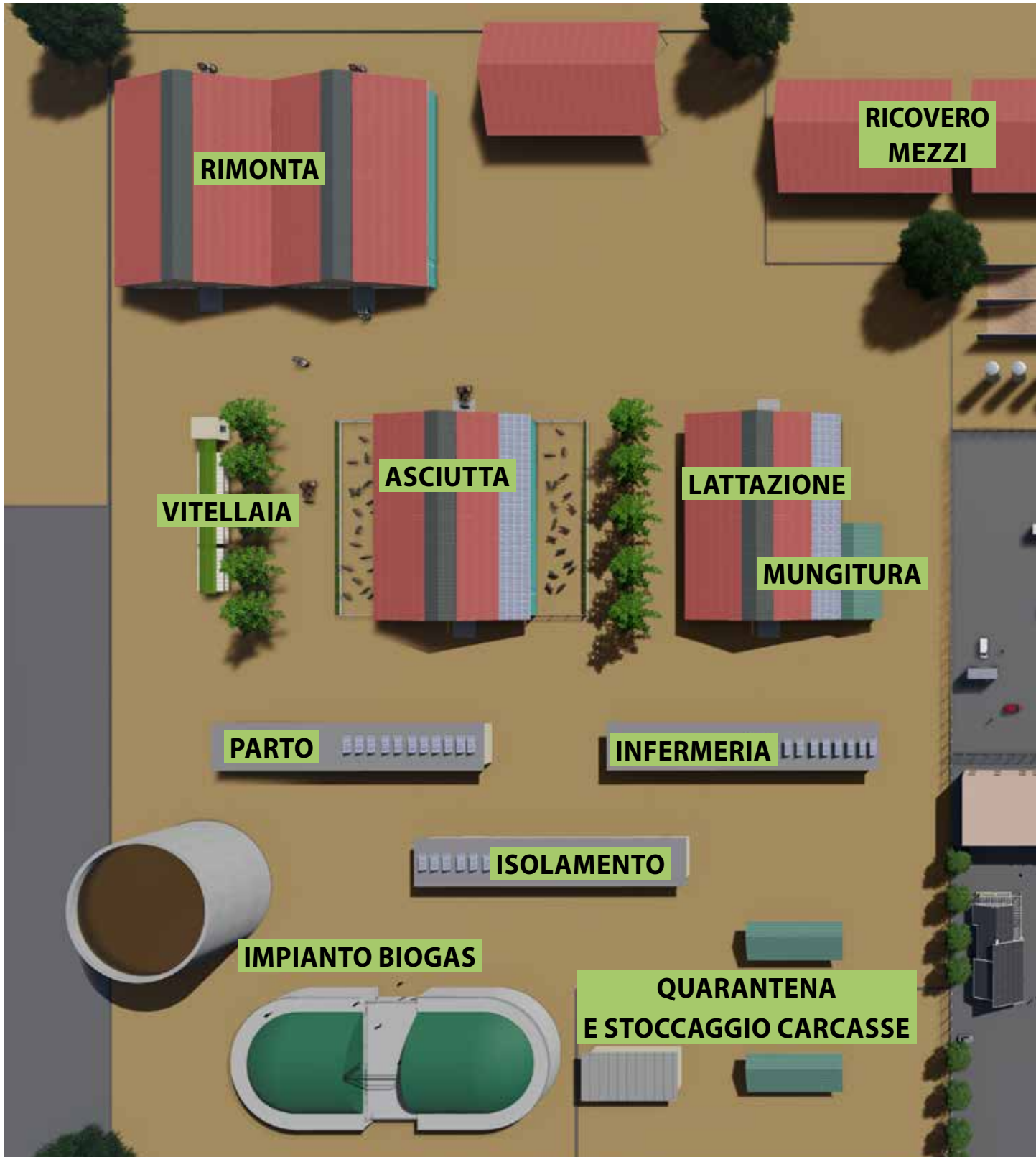
Ambientale: gestione dei canali di scolo, controlli per impedire sversamenti illeciti nei canali. Nelle aree ad elevata prevalenza di BRC e/o TBC, è vietato l'impiego di foraggio verde per l'alimentazione degli animali.

Aziendale (misure di biosicurezza esterna, misure di biosicurezza interna).

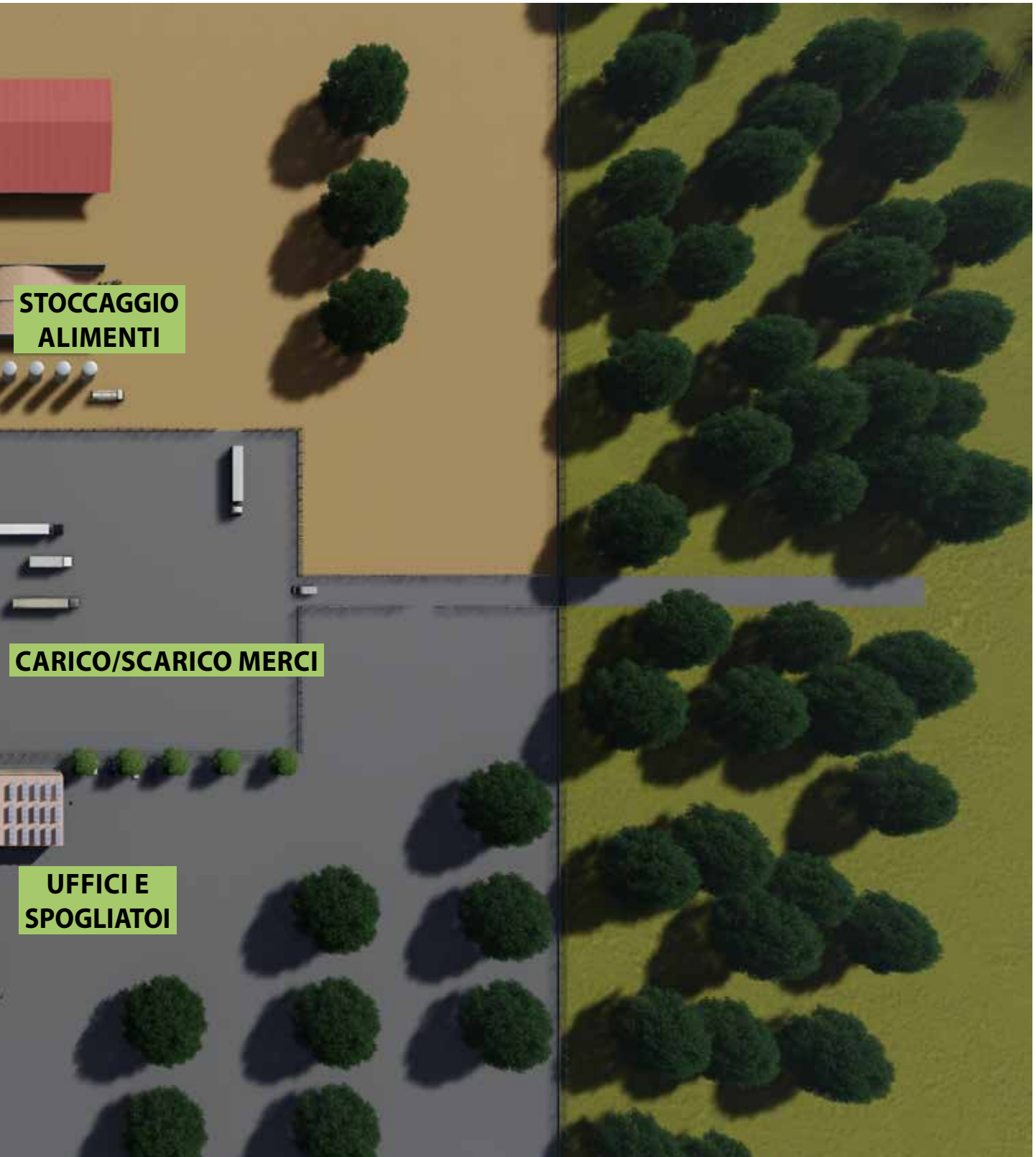


L'azienda ideale

NUOVO SCHEMA FUNZIONALE



Il modello de “**la stalla ideale**” nasce per rispondere in modo più efficace ed efficiente alle problematiche del settore come la brucellosi. È un progetto: **sostenibile, sicuro e innovativo.**





Recinzione completa e funzionale



Passaggi carrabili con cancelli utili a garantire la tenuta della recinzione ed ingressi separati per i fornitori opportunamente distanziati



Presidi di disinfezione in entrata ed in uscita del corpo aziendale ed area di lavaggio e sanificazione mezzi aziendali



Distanza adeguata da altre strutture e da altre imprese del settore agroalimentare, localizzazione delle strutture di stabulazione/stoccaggio degli alimenti e reflui ad una distanza minima di 20 m dal perimetro aziendale



Presenza di una zona per parcheggio veicoli di visitatori esterna alla zona ad accesso ristretto, di una zona «filtro» carico e scarico, di vie di accesso per camion trasporto latte



Presenza di un'area dedicata allo stoccaggio delle carcasse e dei feti abortiti esterna, di un'area di quarantena opportunamente dimensionata, di un'area di parcheggio mezzi aziendali



Presenza di spogliatoio per il personale aziendale localizzato in zona filtro e di spogliatoio per il personale non aziendale localizzato in zona filtro

Misure di biosicurezza esterna:

- separazioni, recinzioni, tettoie, a seconda dei casi;
- pulizie, disinfezioni, lotta agli insetti, agli infestanti e animali indesiderati, compresi quelli da affezione e da cortile poiché potenziali veicoli di malattie infettive;
- presenza di segnaletica chiara e funzionale ad escludere l'accesso alle strutture per i non autorizzati;
- presenza di segnaletica riportante le procedure da seguire per visitatori;
- presenza di indicazioni sui punti di transito tra zone a diverso livello di rischio;
- assenza di canali di bonifica e corsi d'acqua all'interno del perimetro aziendale, e, laddove esistenti, predisposizione di un sistema idoneo a evitare l'ingresso di acqua nello stabilimento in caso di sovrappieno o la fuoriuscita di acque reflue aziendali verso i canali o i corsi d'acqua;
- presidi di disinfezione per i veicoli in ingresso/uscita.





Misure di biosicurezza interna:

- procedure per l'ingresso/uscita dall'allevamento di persone, animali e prodotti vari;
- procedure per l'uso di attrezzature;
- presenza di **strutture adeguate** per una opportuna separazione delle diverse categorie di animali: misure di quarantena per gli animali introdotti di recente;
- presenza di una struttura di isolamento opportunamente dimensionata e sufficientemente distanziata da: aree di stabulazione, stoccaggio alimenti e stoccaggio effluenti;
- presenza di una struttura di "infermeria" opportunamente dimensionata e distanziata;
- presenza di almeno due strutture per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento opportunamente dimensionate, distanziate e delimitate nonché sottoposte a regolari manutenzioni;
- approvvigionamento di acqua potabile o pulita. Nel caso di utilizzo di acqua proveniente da pozzo aziendale o cisterna, eseguire i controlli periodici annuali (almeno microbiologici);
- pozzi aziendali, devono presentare una profondità superiore ai 30 metri ed essere totalmente rivestiti;
- superficie disponibile per capo adeguata secondo quanto indicato nell'allegato B del Piano;
- aree parto;
- presidi di lavaggio e disinfezione per le attrezzature e i mezzi aziendali;
- **area dedicata allo stoccaggio temporaneo dei sottoprodotti (animali morti, aborti, placenti, ecc.) in attesa di un tempestivo e corretto smaltimento tramite l'intervento da parte di imprese appositamente autorizzate.**

Per un'azienda efficace vanno individuati **modelli di gestione** relativamente a:

1. **movimentazione** animali, evitando acquisti di capi provenienti da aziende con focolaio di brucellosi o tubercolosi da meno di 3 anni;
2. **personale, fornitori, acquirenti, trasportatori e visitatori;**
3. **attrezzature**, assicurandosi che i contoterzisti eventualmente incaricati per lo smaltimento degli effluenti zootecnici adottino **scrupolosamente** idonee procedure di disinfezione dei mezzi e delle attrezzature utilizzate per le operazioni di rimozione dei reflui. Analoghe precauzioni devono essere adottate nel caso di utilizzo promiscuo, **comunque sconsigliato**, di attrezzature da lavoro.
4. **effluenti** di allevamento;
5. **igiene** dell'allevamento.



Sommario

Introduzione	3
Cos'è il Programma Obbligatorio di eradicazione delle malattie infettive delle specie bovina e bufalina della Regione Campania	5
Le modalità di intervento	6
Le azioni del Programma	6
Ambito di applicazione e popolazioni animali	7
Indennizzi integrativi regionali	8
Controllo della fauna selvatica	8
Rispetto delle tempistiche per la refertazione dei campioni	9
Il veterinario aziendale	9
Obiettivi operativi per Tubercolosi e Brucellosi	10
Identificazione degli stabilimenti e degli animali	11
Identificazione con bolo ruminale	11
Norme sulla movimentazione	11
Disposizioni comuni per Tubercolosi e Brucellosi	12
Misure straordinarie da applicare per tubercolosi e brucellosi in Provincia di Caserta e a tutte le zone della regione Campania identificate come aree cluster di infezione	13
Norme sulla movimentazione degli animali in aree cluster	14
Controlli ed autocontrollo	15
Monitoraggio	15
Supervisioni	16
La vaccinazione	16
Parametri aziendali strutturali	18
Stoccaggio degli effluenti zootecnici	18
Lagoni	19
Dotazioni aziendali impiantistiche	19
Gestione degli effluenti zootecnici	19
Nuovi stoccaggi	20
Il PSR 2021/2022 ed il settore bufalino	22
Misure di biosicurezza	23
L'azienda ideale	24



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*

